



IL CLERO E L'AGITAZIONE AGRARIA

Quello che va notato in questo ripreso ardore per le questioni economiche agricole è la parte che vi prendono stavolta i cattolici ed il clero. Un Vescovo, che, sia pure senza schierarsi da una parte piuttosto che dall'altra tra i contendenti, lancia al pubblico una lettera ove per lo meno riconosce nei contadini il buon diritto di organizzarsi per le loro migliori da conseguirsi secondo giustizia; l'insieme dei parrochi del contado, che fatte alcune naturalissime eccezioni, vota l'ordine del giorno, che riporteremo in altro numero del giornale, ove brilla il buon viso che essi fanno a questa organizzazione, ha scandalizzato parecchi, ed ha fatto sbalordire tutti. E salta subito agli occhi il contrasto tra il presente atteggiamento del clero e quello che esso tenne sei o sette anni or sono al principio del risveglio dei coloni. Allora fu un grido unanime: non vi mettete in quelle leghe; oggi risuona chiaro l'altro: organizzatevi in leghe professionali neutre ed aderite alla Camera del lavoro. Allora minacce anche spirituali per chi si metteva nelle leghe dei partiti estremi; oggi il solo avvertimento di riguardo a non violare la giustizia ed a non perdere la fede. Eppure la contraddizione tra questi due atteggiamenti non è così stridente come pare, e, poichè ci è stata anche rimproverata da chi voleva eterno il monopolio delle rivendicazioni operaie, val bene la pena di trattarne un poco. Il miglior lume verrà dal racconto di quanto è corso da allora sino ad oggi.

Le leghe non erano ancora entrate nella nostra diocesi; ma, avendo già invaso il territorio di quelle di Ravenna e di Cervia, ci voleva poco a capire che presto sarebbero penetrate anche nelle parrocchie vicine. Noi allora, noi, gli eterni sovversivi, ne proclamammo il pericolo ai dirigenti dell'azione cattolica, fino a che l'autorità diocesana invitò tutti i parrochi ad un'adunanza per concertare d'accordo quello che fosse da farsi. Si parlò a lungo e non si concluse nulla, o meglio, non ostante la buona volontà di alcuni parrochi che avvisavano fin d'allora di prendere l'iniziativa dell'organizzazione perchè non venisse in mano dei nemici della religione, si concluse che bisognava resistere ed impedire in tutti i modi possibili la formazione delle leghe.

Intanto le leghe avevano già aperto la breccia nel nostro territorio, e fu in quel tempo che si tenne il congresso regionale di Faenza, chiamato dai maggiorenti di qui *conciliabolo*, il quale sancì la formazione delle unioni professionali semplici, e raccomandò questa propaganda in mezzo alle campagne.

Per noi era forse troppo tardi; pure il Comitato diocesano dovette tenere conto della deliberazione superiore, e formò una commissione incaricandola di girare per le parrocchie rurali e fondarvi le unioni tra i contadini. I proprietari però, invitati dalla commissione per sapere se fossero disposti a fare,

come allettativa, qualche agevolezza ai coloni, risposero in maggioranza di no, e si ebbe perfino lo spettacolo del presidente del C. D. che protestò che le agevolanze sarebbe stato disposto a farle ai propri contadini, ma a patto che non entrassero nè nelle leghe dei partiti sovversivi, nè nelle nostre unioni, che egli considerava non diverse da quelle degli altri. Ed aveva egli stesso preso parte alla formazione della commissione anzidetta! I maggiorenti del clero; poi che non avevano ardito di opporsi chiaramente ai deliberati di un congresso dell'Opera (che pareva valere come un concilio provinciale), prevenivano ed accompagnavano in privati colloqui l'opera della commissione, tacciandola di socialista. Tutto questo noi registriamo ora, non per fare reprimende contro questo o quello; ma perchè si veda se siano i giovani, che hanno rovinato ogni cosa.

Intanto per tutto questo e per la pessima impressione che aveva prodotto nelle nostre campagne la fatale rovina di una società di mutuo soccorso cattolica, le unioni da noi predicate e promosse o non si formavano, o morivano in fascie. Da allora in poi il compito di formare le fratellanze dei braccianti e dei coloni rimase incontrastato ai repubblicani e socialisti, e repubblicano e perfino inumano fu il carattere assunto dalle leghe unite alla Camera del lavoro. Diciamo *inumano*, perchè si giungeva persino a negare dagli iscritti alle leghe i più elementari ed urgenti soccorsi a chi si trovasse fuori di quell'organizzazione. Basti il dire che, essendo caduto in una fossa piena d'acqua il figlio di un estraneo alla lega, nessuno voleva correre ad estrarlo. Per questo e per la irreligione di cui facevano aperta ostentazione le leghe, il clero si mostrò loro molto avverso. Questa opposizione però se fece rientrare quelle associazioni in un campo più sereno, non ne impedì la formazione ed il moltiplicarsi.

Ultimamente a dare nuova vita alle leghe coloniche un po' depresse, cominciarono a battere la campagna alcuni socialisti che con quattro parole di sfruttatori, di succhioni, di scienza, di progresso e simili, con nuove promesse di un eden improvvisato, vecchi elisir di nuovi Dulcamara, incantavano le plebi rurali religiose. Che fare dunque? Da una parte bisogna pur riconoscere nei contadini il diritto di associarsi, loro riconosciuto anche da diverse encicliche pontificie, per la tutela dei propri diritti, ed il miglioramento delle loro condizioni. Dall'altra parte un'organizzazione nostra nel senso confessionale, se non riuscì allora, molto meno riuscirebbe ora. Che fare?

Apparve in questo punto la lettera di Mons. Cazzani ai contadini ed ai proprietari. Essa non decide nulla e non doveva decider nulla delle nuove domande dei coloni. Ma egli aveva detto una parola: organizzatevi. Dove, con chi? Egli non l'aveva detto; ma in questi momenti era facile la conclusione. Con l'organizzazione già esistente; s'intende

a patto che essa non esca da quella neutralità che è sancita ne' suoi statuti. Così almeno hanno interpretata la lettera i parrochi di campagna, e si sono dati a consigliare la formazione delle leghe da unire alla camera del lavoro.

Che avverrà ora? Lo diremo un'altra volta. Intanto caviamo dalla storia narrata alcune riflessioni.

1°. non devono gridare tanto i partiti estremi che noi, che ora ci mostriamo favorevoli all'organizzazione colonica, dappriincipio l'abbiamo ostacolata. Abbiamo ostacolato l'organizzazione fatta da loro, perchè essi le avevano dato impronta antireligiosa.

2°. a quei proprietari ed a quei pochi sacerdoti che ostacolavano qualunque associazione, facciamo notare che il tempo ci è stato galantuomo oltre l'aspettativa. Noi eravamo sovversivi cinque o sei anni fa, solo perchè volemmo le organizzazioni *confessionali*. Oggi molti di essi sono obbligati ad ammettere che non solo a quelle non si deve far mal viso, ma neppure alle organizzazioni *neutre*.

Eravamo dunque anche noi piuttosto degli arretrati che dei temerari. Oh se la storia fosse sempre la maestra della vita!

La lettera di Mons. Vescovo e la stampa

Notiamo con piacere che molti giornali hanno fatto rilevare l'importanza della lettera di Mons. Vescovo nostro sull'attuale agitazione agraria. L'anno riportato per intero l'*Avvenire d'Italia* di Bologna e il *Lavoro d'oggi* di Forlì. I brani più salienti sono stati riportati dall'*Osservatore Cattolico* di Milano, dalla *Domenica dell'Operaio* di Ferrara, dal *Piccolo* di Faenza, dalla *Plebe* di Reggio Emilia, dall'*Azione Democratica* di Bologna, dal *Risveglio* di Ravenna; l'*Avvenire d'Italia* poi nel N. 23 nell'articolo di fondo loda il clero rurale per l'atteggiamento preso in favore delle leghe dei contadini.

Dall'*Ausa* di Rimini fra le molte e giuste osservazioni ci piace riportare questa:

« Siamo insomma innanzi ad un esempio luminoso del giusto mezzo intorno al quale da tanto tempo discutono e non sempre serenamente i cattolici o più tenaci, o più arditi, mentre alcuni credono (o fingono di credere) che tutto, fino alle particolari decisioni, si deve attendere dalla pubblica autorità della Chiesa, essendo ogni azione umana individuale o collettiva essenzialmente legata alla giustizia, alla morale, alla religione; altri invece pensano che la Chiesa per la natura spirituale e soprannaturale della sua missione, non debba entrare nei conflitti economici se non come regolatrice delle coscienze individuali.

Questa volta — strano davvero! — certuni che ad ogni pranzo e ad ogni cena divorano chi sa quanti autonomi ribelli irriverenti ai Vescovi, hanno mormorato contro la lettera predetta, perchè — dicono — la Chiesa deve rimanere estranea. Ma, signori miei, così par-

lando voi 1°, proclamate l'autonomia dei contendenti; 2°, distruggete col fatto le vostre speciose teorie sul rispetto alle autorità della Chiesa, mostrando che voi siete guidati più dall'interesse e dal partito preso che da quell'ortodossia spiccatissima che pompeggiate in voi forse.... per farla sospettare agli altri.

Poi l'anno trovata opportuna e giusta, così così... Certo se invece del Vescovo di Cesena, qualche direttore... del *Savio* avesse detto nè più, nè meno, nè diversamente, apriti cielo! Ma è un Vescovo, e bisogna bene o male inghiottirla, sebbene faccia il nodo alla gola ».

PROPAGANDA NOSTRA

La festa della Cassa Rurale di Sala

Come preannunziammo, domenica e lunedì la Cassa rurale di Sala festeggiò il secondo anno di esercizio, e, subito lo diciamo, l'esito ha sorpassato ogni aspettativa.

Accompagnato da alcuni amici di Cesena e da una rappresentanza della Cassa che era venuta ad incontrarlo a Bagnarola, l'Avv. Giovanni Bertini giunse a Sala nel pomeriggio di Domenica. Alla sera, a un grande numero di lavoratori che affollavano un salone attiguo alla Parrocchia, parlò privatamente sugli scopi della Cassa rurale, sui benefici che questa apporta ai soci nelle loro ristrettezze economiche, sul carattere cattolico dell'istituzione; e insieme accennò alla necessità e al diritto dei coloni di organizzarsi per la conquista del proprio miglioramento. L'oratore col suo dire franco, caldo e affascinante incontrò la piena soddisfazione degli intervenuti, che più volte sottolinearono le sue parole con dei « bravo! » e con vivi applausi, che divennero generali al termine della conferenza.

Ma il *clou* della festa fu la conferenza pubblica tenuta dallo stesso amico Bertini nel pomeriggio di lunedì. All'invito della Cassa di Sala risposero mandando larghe rappresentanze (alcune delle quali con bandiera) le seguenti associazioni: Casse rurali di Cesenatico, Macerone, Montiano, Bagnile, Cervia, Pisignano e Castiglione di Cervia; i circoli giovanili cattolici di Bagnarola, Macerone, Savignano, Casticeiano e Cervia; le sezioni della Lega Democratica Nazionale di Cesena, S. Carlo e Gatteo. Intervennero anche i concerti di Cervia e Pisignano, parecchi amici d. c. di Rimini e di Castiglione di Ravenna e una rappresentanza del nostro *Savio*. Mancarono il bravo concerto di S. Carlo e la fanfara di Savignano per improvvisi impedimenti.

Inutile il dire la letizia e la giocondità del convegno: erano vecchi compagni che si rivedevano dopo qualche tempo; erano amicizie nuove che si contraevano; erano propositi sinceri di bene che si formulavano; un incrocciarsi continuo di saluti e di strette di mano, mentre le note squillanti dei due concerti spandentisi per la circostante campagna accrescevano l'entusiasmo in tutti gli intervenuti.

L'amico Bertini, liberatosi dalle... udienze accordate agli amici, che tutti avevano da recargli un saluto per gli assenti, salì finalmente sul palco posto nel vasto piazzale della Chiesa, gremito da una folla immensa di lavoratori venuti da parti diverse. Egli, rilevato il significato della festa e i benefici della cooperazione, entrò a parlare dell'odierna agitazione dei contadini del piano cesenate per la riforma dei patti colonici, nei quali riconobbe che per una lunga consuetudine erano invalse forme spurie e contrarie al contratto di mezzadria. Svolse, assai ascoltato, il concetto dell'organizzazione di classe dal punto di vista del programma democratico cristiano; rilevò a questo proposito che il cattolicesimo non avversa, ma favorisce le giuste rivendicazioni dei lavoratori, e non mancò di rivolgere il più forte rimprovero a quelli che pur dicendosi cattolici non informano la vita pratica ai criteri di giustizia sociale e di fraternità cristiana che sono nel Vangelo. Caldeggiò infine la costituzione di leghe di miglioramento sevre da ogni confessionalità di partito e aderenti alla Camera del lavoro per il principio di unità e solidarietà associativa.

Inutile il dire che l'oratore fu spesso interrotto e infine salutato da vivissimi applausi.

Dopo di lui prese la parola l'avv. Grommi —

del quale infatti era stata annunciata una conferenza nella stessa località e dopo due ore dalla nostra... Si voleva forse tentare un contraddittorio a distanza? ma certamente che non ne avrebbe guadagnata la sincerità, signori socialisti! — L'oratore socialista incominciando non poté fare altro che prendere atto e far plauso all'atteggiamento dei democratici cristiani in favore dei lavoratori della terra. Proseguì quindi a lungo a parlare sulla necessità che le riforme proposte al partito colonico siano attuate a vantaggio dei mezzadri e dei coloni, non portando però argomenti nuovi, ma tratteggiando con figure più o meno pittoresche le tristi condizioni degli uni e degli altri e insistendo sul concetto socialista dell'abolizione della proprietà privata.

Però l'avv. Grommi nel discorso di Sala, contro il solito, non ebbe invettive contro Dio, la re-

ligione e i preti; sfido io, l'esempio che gli stava dinanzi avrebbe smentito le sue affermazioni e dimostrava che anche i cattolici non si disinteressano delle sorti del proletariato! Ad un punto, è vero, mise in dubbio il favore del clero per l'organizzazione operaia; ma tosto fu rimbeccato dall'amico Don Mancini, il quale molto opportunamente rese noto l'ordine del giorno del clero di campagna in favore delle leghe di miglioramento.

Dopo Grommi riprese la parola Bertini, il quale dicendosi lieto dell'intesa fra democratici cristiani e socialisti, augurò che questa fosse preludio a giorni più lieti per l'Italia tutta.

Dopo la conferenza, le rappresentanze si portarono in corteo e con a capo il concerto alla sede della Cassa, ove ebbe luogo una bicchierata, e così si chiuse la solenne festa.

P.

A PROPOSITO DEL NOBILE FESTINO

COERENZA SOCIALISTA

(Dal Cuneo - 5 Gennaio N. 37).

LA FESTA DEGLI NOBILI

..... et anche lo ripubblicano gonfaloniere, et lo tabellione socialista, de loro intervento diero patto et promessa.

Et tutti li homeni della fatica, et li sudati plebei, gridano forte rampogna, contro li zerbini et sbarbatelli et sgrammaticati studenti, et le dame, come li tacchini rigonfie, dalle sarte, et modiste vestite, dalli contadini nutrite, et dalli rubati salari mantenute.

COLPI AL "CUNEO"

Turei Alfredo, Sozzi Ermete, Zavatti Luigi, Brasey Canzio, Fiozzi Egisto, Maraldi Sante protestano contro l'intervento di qualsiasi socialista alla festa di borghesia di Cesena L. 1,05

Il Direttore ringraziando il Comitato della Festa ben contento di aver fatto triplicare la tiratura del giornale L. 0,20

N. A. approvando il Direttore L. 0,20

Amiamo porre sotto gli occhi del pubblico un esempio veramente classico della coerenza dei nostri socialisti. Alla distanza di soli otto giorni, dalla forte rampogna delli *sudati plebei*, dai *rubati salari*, dalle sottoscrizioni di protesta, a cui la direzione del giornale fece seguire la propria approvazione antiaristocratica ringraziando il comitato della festa per l'aumentata tiratura del *Cuneo*, si passa alla più esplicita affermazione della libertà per ciascuno di andare a ballare, alla non chiesta, ma ahimè altrettanto sgrammaticata giustificazione del socialista che andò alla festa. Tutto questo può dare un'idea della coerenza dei nostri socialisti, non maggiore o diversa del resto da quella dei socialisti di tutta Italia (la cerimonia borghese e lussuosa del matrimonio dell'on. Treves informi!); ma inoltre dimostra che anche la *bottega* dei socialisti accoglie i denari della sottoscrizione a qualunque titolo ed a qualunque pretesto, non curando se la logica sia gravemente compromessa da una settimana all'altra, ma soltanto il vile metallo.

Profittiamo volentieri dell'occasione per esprimere anche la nostra opinione a proposito della festa, intorno alla quale si è fatto

(Dal Cuneo - 12 Gennaio N. 38).

LA FESTA DA BALLO

al Casino del Teatro, ormai tanto nota, ebbe luogo sabato scorso, con discreta riuscita, a quanto ci dicono. Essa diede luogo a una chiassata di fischi e peggio all'entrata di alcuni intervenuti, manifestazione piazzaiuola e incivile che non esitiamo a condannare severamente. Ridere e magari satirizzare di certe... umane debolezze è lecito, ma turbare l'altrui libertà di andare a ballare è ridicolo e intollerabile.

Questo anche per protestare contro la voce che quella dimostrazione fosse promossa dai Partiti, i quali assolutamente nulla hanno a che vedere cogli anonimi dimostranti di sabato sera.

COLPI AL "CUNEO"

Un socialista che andò alla festa sicuro si possa mantenere fede al proprio ideale e frequentare amicizie e conoscenze di ogni classe (*nelle quali si possono trovare gli ambiti frequentatori ed avventori del proprio esercizio, negozio od ufficio* — n. d. c.), persuaso che ciò non nuocia, ma giovi ad essere sempre più civili ed impersonali nelle lotte di parte, convinto che — se non si vuol diventare settarii — si deve lasciare a ciascuno il diritto di associarsi con chi le pare (*sempre avendo il dovuto occhio agli spigoli, se non della coerenza, almeno della grammatica* — n. d. c.) a scopo di divertimento, lasciando negli archivi le scomuniche, e che per... un festino, aristocratico solo nel cervello di qualche sognatore solitario e le cui omissioni ed esclusioni, senza dubbio spiacevoli, possono mettere a rumore il piccolo mondo femminile (*tanti saluti all'elevamento e alla emancipazione della donna* — n. d. c.), non vale la pena che uomini di partito saltino in arcione se non vogliono cadere nel ridicolo. Ai puritani e ai protestanti (*vedi contro* — n. d. c.) con L. 0,20

tanto scalpore. Lo faremo senza la gravità senatoria del *Cittadino*, la banalità poco latina e abbastanza insulsa del *Cuneo*, l'*humour*, purtroppo degenerato talvolta in volgarità, del *Popolano*. Vorremmo veramente che anche da noi le riunioni fossero omogenee e soprattutto educate; pensiamo che vi sono pure doveri di ospitalità da compiere verso i forestieri residenti a Cesena, ai quali dobbiamo dare qualche soddisfazione di vita civile nella nostra città.

Ma il torto che ebbero principalmente gli organizzatori del ballo — intendiamo parlare di quelli *locali* poichè dei forestieri deve senza dubbio ammettere a priori la piena buona fede — fu quello di dare ad esso un carattere di aristocrazia e di nobiltà. Ai tempi che erano, parlare di aristocrazia e di nobiltà, e in una città eminentemente democratica come Cesena, è niente altro che un *contrasenso*! La cosa diventa poi ridicola quando le *persone* che, si dice, valgono per la festa tante ingiustificate esclusioni, hanno così poca aristocrazia e meno nobiltà di basene... Ciò che doveva essere eleganza e pretenso era soltanto della educazione. A queste persone — povere di spirito e d'anima, ma ricche di qualche sol-

do, - agli intervenuti predicatori di democrazia e popolarità fu adunque diretta senza dubbio la protesta — pur deplorabilissima — del pubblico fischianti; protesta clamorosa ed eccessiva, come molto di ciò che viene dalle masse, le quali non sempre sanno e possono scegliere la forma più corretta per esprimerla ed eccedono facilmente la giusta misura.

NUOVA RIVISTA LETTERARIA

È uscito a Roma (Piazza Fiammetta Palazzo Chioyenda) il primo numero di FIACCOLA, rivista bimensile, letteraria artistica.
Direttore di FIACCOLA è il giovane e valente Dott. Umberto Brauzzi, che a una soda e larga cultura accoppia un fine e acuto spirito critico. Hanno aderito e collaborano alla rivista i più noti e valorosi scrittori cristiani italiani.

La rivista si presenta con un vivace e battagliero programma nel quale fra l'altro è detto:

« Mentre onoriamo perciò la tradizione classica, rivolghiamo i nostri sforzi ai nuovi atteggiamenti della coscienza umana, a quelli che l'arte non ha ancora definiti con l'ombra e la luce, nè ancora ha dato loro quella che è universale parola, la forma perfetta. Riverenti a tutti i semi, amici sinceri di chi dedichi l'attività sua a nobili fini, non saremo mancipi di nessuno, come non siamo ribelli. Dai grandi che ci precedono, gloriosi per altezza d'ingegno e per dignità di coscienza italiana e cristiana, noi cercheremo luce d'insegnamento e incitamento a operare. Diciamo ciò per non confonderci con i nuovi epigoni che nell'ansia del nuovo e nella posa or gladiatoria, or tersitica, se ricordano talora il Bernini o Salvator Rosa, più spesso rivelano il Marino nel loro desiderio inorganico di tutto disfare e tutto rifare, senz'altro metodo che quello della fantasia or saggia e or pazzia ».

Questo primo fascicolo della FIACCOLA reca poi scritti di U. Brauzzi, Jolanda, S. d'Amico, G. A. Rosso, G. Arduini, M. Panurghi. Noi non possiamo non augurare un completo successo ad un periodico che serga col proposito di tener alta e agitare la fiaccola dell'ideale nell'arte, e che questo promette di fare con sana modernità di intenti, con seria preparazione, ed invitiamo gli amici a volersi abbonare.

L'abbonamento annuo è di L. 6.

Le nostre Casse Rurali

Bagnile, 22.

Sono invitati i soci della Cassa Rurale di prestiti (società cooperativa in nome collettivo) pel giorno 11 Febbraio p. v. all'Assemblea Generale ordinaria, che si terrà nella Casa Parrocchiale alle ore 2 pom. per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Relazione dei sindaci sull'Esercizio 1906.
- 2. Approvazione del bilancio 1906.
- 3. Nomina degli amministratori che scadono.
- 4. Nomina dei sindaci.
- 5. Nomina o conferma del Cassiere e Contabile.
- 6. Massimo del prestito da concedersi ai soci.
- 7. Massimo dei prestiti attivi e passivi.
- 8. Saggio dei prestiti ai soci, e sui depositi a risparmio.
- 9. Continuazione del Conto Corrente col P.C.R. sede in Rimini, e domanda di aumento.
- 10. Proposta di adesione alla Federazione delle Casse Rurali della Provincia di Forlì.
- 11. Comunicazioni varie.

LA PRESIDENZA.

L'assenza è punita con la multa di L. 1

INTERESSANTE

Raccomandiamo alle autorità, agli istituti locali e a quanti altri hanno interesse di inviarci comunicazioni, di farlo al più tardi entro il giovedì mattina, perchè il giornale da ora innanzi deve andare in macchina il venerdì sera. Le comunicazioni che ci giungessero il venerdì non saranno pubblicate o subiranno un ritardo di una settimana.

Facciamo noto poi al pubblico che d'ora innanzi per le inserzioni dovrà rivolgersi esclusivamente alla Tipografia Tonti.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero una corrispondenza da Bagnara, riguardante l'inaugurazione della bandiera del Circolo Cattolico giovanile.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

	Riporto L. 7,05
D. Pompeo Gridelli con abb.	1,00
Biondi Giovanni mese di Gennaio	0,50
N. N. rallegrandosi col parroco e capellano di Sala per la riuscita della festa	0,50
Segue L.	9,05

Settimana Religiosa

- ✠ 27. Domenica di Settuagesima.
Festa della S. Famiglia a S. Giuseppe dei falegnami e a S. Bartolomeo
- 28. Lunedì — S. Famiglia.
- 29. Martedì — Orazione di N. S. G. C.
- 30. Mercoledì — S. Martina V. M.
- 31. Giovedì — S. Pietro Nolasco.
FEBBRAIO.
- 1. Venerdì — S. Severo Arciv.
- ✠ 2. Sabato — PURIFICAZIONE di M. V.

L'amore del prossimo

Nel quarto vangelo Gesù Cristo dice: *in questo gli uomini riconosceranno che voi siete miei discepoli che vi amate l'uno e l'altro come fratelli.* Dei seguaci di Cristo ve ne sono anche oggi. Ma sono solo essi i cristiani? E tutti gli altri? E tutti questi uomini, e queste donne battezzate, frequentanti le nostre chiese, che sanno così bene disinteressarsi di ogni persona che non li riguardi da vicino, ignorare coloro che soffrono ed invocano aiuto sotto i loro occhi stessi, che sanno anche con sì mirabile disinvoltura odiarsi, rendersi male per male, nuocersi, fosse anche solo con la lingua, in mille piccole ingegnose maniere, sacrificare il beneficio, la pace spirituale, la vita anche degli altri ai loro gusti e capricci? Essi non hanno la tessera dei seguaci del Cristo, le cui parole suonano: *anche in questo gli uomini riconosceranno che voi non siete miei discepoli se non vi amate gli uni e gli altri come fratelli.* Essi questi cristiani hanno degli affetti naturali; amano i congiunti, i figli, gli amici. Ma che mercede avranno per ciò? Anche gli ebrei, i pagani, i selvaggi sanno amare a quel modo. Ma appena si esce dalla cerchia di questi affetti naturali, una simpatia sterile e fredda ne occupa il luogo: e quando sorge contrasto di interessi, di vanità gelose ed offese, di rivalità pel potere, un dispetto sordo e tenace prende il posto anche di quella sterile simpatia ed il cristiano, colui che poi andrà innanzi agli altari del Cristo a fare professioni vocali di fede e a chiedere favori, diviene nemico al fratello, lupo contro lupo.

Se le parole di Gesù non sono vere, e sono false, tutto il suo insegnamento è falso, poichè esse lo riassumono tutto, dobbiamo concludere che i cristiani, almeno nelle classi colte o cittadine, sono assai pochi, che il costume, la vita, la società nostra non sono cristiani, perchè non seguono Cristo. (Dalle pagine religiose)

CESENA

Teatro Giardino. — Da lunedì 21 Ettore Paladini si è ripresentato al nostro pubblico, che se non è gran che numeroso, causa anche la pessima stagione, può e deve dirsi però ben disposto verso l'egregio artista.

Sono già stati eseguiti i seguenti lavori drammatici: *Fiamme nell'ombra* del Butti, *Vecchi eroi* di A. Novelli, *I tessitori* di Hauptmann e *Papà Eccellenza* di Rovetta. Mentre andiamo in macchina ha luogo l'ultima rappresentazione con *Più che l'amore* di D'Annunzio.

Il dramma del Butti non piacque molto; migliore impressione fece la commedia di A. Novelli di carattere patriottico. *I tessitori* invece nonostante la molta *réclame*, si possono considerare come caduti anche per la deficiente esecuzione: e invero in questo che si vuol chiamare dramma non vi è unità; sono piuttosto quadri, ma quadri con dotti sullo stesso motivo. — Al contrario il recente dramma di Rovetta ha incontrato le approvazioni più vive di tutto il pubblico. L'autore ha saputo distribuire equamente in *Papà Eccellenza* ciò che si attiene alla vita politica e ciò che concerne la vita privata dei suoi personaggi, anzi ha fuso con singolare perizia i due argomenti e ne ha fatto un argomento solo. Il dramma ha un'unità felice e semplice, regolata e rapida, come vogliono essere i drammi moderni; vi si ammira una semplicità parsimoniosa dei mezzi, una naturalezza nella quale ogni artificio, ogni arbitrio si perde: il Rovetta ha dimostrato ancora una volta di possedere il senso della scena in modo mirabile. Soltanto si deve osservare che il lavoro è poco complesso e che nei personaggi c'è poca profondità; che in esso tutto quanto è esteriore ha prevalenza su tutto ciò che è intimo, e infine che il terzo atto è superfluo. Ma queste osservazioni nulla tolgono alla potenza rappresentativa di *Papà Eccellenza*: il dialogo è serrato e l'effetto giunge gradualmente.

Nel primo atto è una scena magistrale tra suocero e genero; il secondo ha una condotta scenica di primo ordine, che nelle scene fra il Mattei e lo Sgarlini prima e poi fra il Mattei, l'Alvise e Remigia assurge a drammaticità robustissima.

In questo dramma particolarmente il Paladini dimostrò di essere un perfetto artista.

Buoni la Sig.a Bonini Pirello e A. Maieroni; gli altri fanno del loro meglio.

Professore... omnibus — È la terza volta che ci giungono reclami in proposito, e perciò non possiamo più oltre tacere. Nella Scuola Tecnica c'è qualche professore che si perde a trattenere gli alunni su l'uno o l'altro argomento estraneo assolutamente alla materia di cui è titolare, e trascura così il suo insegnamento. Figuratevi che or non è molto ha spiegato una poesia del Carducci e ultimamente ha impiegata l'intera ora a parlare... di geloni: cose che in quella materia c'entrano come i chiodi nell'insalata. E si che quel professore dovrebbe sapere che la sua materia è una delle principali!

Non sarebbe opportuna una maggiore sorveglianza da parte della Direzione?

Il concittadino Ivo Zaccari passa da un successo all'altro al Teatro Reale di Malta.

Dopo la « Bohème » e il « Rigoletto », è andata in scena la « Favorita », e i giornali sono concordi nell'elogiare la sua voce eccellente, la sua tecnica ottima e nel notare che nella parte di « Fernando » Zaccari è proprio al suo posto migliore.

R. Scuola d'Agricoltura — Il giorno 28 corr. si riapre presso questo Istituto il corso temporaneo pratico per i coloni.

Tubercolosi e Guariti.

La tubercolosi, la terribile malattia collettiva e distruttrice, doveva essere debellata dall'atteso specifico di Behring, la tula. Gli esperimenti clinici però sono completamente falliti, e fra gli altri l'illustre clinico francese, il Prof. Bernheim lo ha dimostrato nella seduta del 10 Ottobre alla Società Internazionale contro la tubercolosi. Il pubblico frattanto continua ad essere mistificato dalle volute specialità e s'illude che il Sanatorio possa guarire la malattia.

A Roma invece e in molte altre regioni d'Italia, vincendo le giuste e generali diffidenze, la cura antitubercolare del medico specialista Dott. Gatti, basata sulla razionale applicazione di un preparato evidentemente innocuo ed efficace, ad inalazione continua, incontra sempre più il generale favore per gli effetti incontrastabilmente eloquenti.

Un gran numero d'infermi, i cui nomi sono pubblicati in una brevissima memoria ecc. si spedisce a richiesta sono stati in tal modo curati e guariti e dopo che ogni altro rimedio era stato riconosciuto inutile.

Non si tratta d'infermi, i cui nomi siano stati comperati, dappoichè essendo molti di essi ancora sottoposti alla cura, anche l'osservatore più scettico e diffidente rimane convinto che un medico non è un ciarlatano specie quando gli effetti benefici di una cura si manifestano con evidente e convincente rapidità.

Per consultazioni rivolgersi allo specialista Dott. GATTI — Roma via del Governo Vecchio — 53.

GIUSEPPE PASOLINI — responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Sartoria Cooperativa

CESENA

Diretta dal Maestro Tagliatore Nicola Francione.



Completo assortimento di stoffe d'ogni genere.

ELEGANZA, PRECISIONE, ECONOMIA

Specialità in Confezioni per Signora

Il Prof. Giov. D' Aiutolo
Specialista per le malattie d'Orecchio, Naso e Gola a Bologna — dà consultazioni a Lugo (Romagna) tutti i mercoledì, nel Corso Garibaldi, N. 8, 10, dalle ore 8 alle 12.

IL GIARDINACCIO

Illustrazione del giardino, dell'orto e del frutteto 100 incisioni all'anno Lire 3

regala il pubblico di visitare i nostri
gozi per osservare i lavori in rica-
o di ogni stile; MERLETTI, ARAZ-
I, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc.
eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente ado-
perata dalle famiglie nei lavori di bian-
cheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie
di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

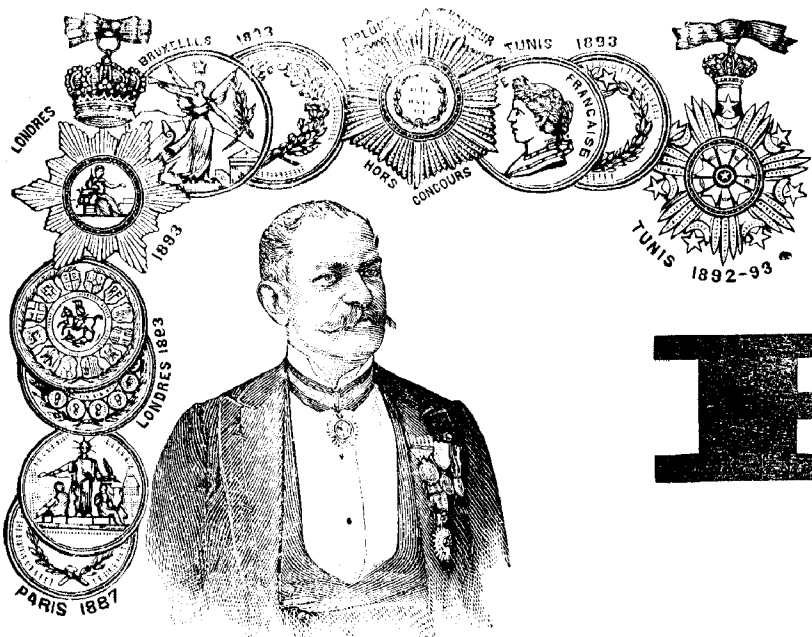
DOCK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.



GUARIGIONE

DELLE

ERNIE

SENZA OPERAZIONE

Il Cav. Antonio De Casagrande

Membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato da parecchie Medaglie d'oro e ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma Ortopedico specialista per le cure delle Ernie, reduce da Parigi si fermerà a Cesena fino al 3 Febbraio 1907. Egli avverte il pubblico che vi-
siterà Cesena, Hôtel d'Oro, dal 30 Gennaio a tutto il 3 Febbraio 1907.

Tutti i giorni dalle 9 alle 17 e nei giorni festivi dalle 9 alle 14

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che dopo 25 anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, le professioni, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è già privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Nè operazioni, nè martirio di cinti a molla d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori. Il metodo del cav. De Casagrande è semplicemente e ancor più semplice il suo apparecchio: due dischi elettrici si adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani dell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di soggetti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi spetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia, e in conseguenza alle necessità dell'operazioni, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti sempre dolorosissimi, spesso dannosi, e i cinti a molla d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarselo. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione dei clienti.

La Signora del cav. De Casagrande, di Parigi, s'incarica dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore e ai bambini.

Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

Grande assortimento di Apparecchi elettrici di sua invenzione per tutte le malattie nervose ma più specialmente raccomandati per la SCIATICA — Lombaggine — Tienervoso — Nevralgie, o Nevrastenia od Esaurimento nervoso, anche se datano da lungo tempo.

Le visite e le consultazioni saranno date gratuitamente da un medico specialista.

Tratta anche per corrispondenza

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE" di
Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

AVVISO - Si fa noto che presso il Sig. **PIO POGGIALI**, Cap-
pellaio, si vendono Berrette da Sacerdoti a prezzi
modicissimi.